
"chiudi i neri" o "non chiudi i neri"?

Postato da alb.o - 2012/05/10 14:51

...ed ecco che ci risiamo! Il mio Federico si è stranamente addormentato prima di me... mmm! Basta finalmente lasciarmi tentare da quel numero di Sin City che non ho ancora letto e quel genio di Frank Miller mi fa ripiombare nel baratro!!!

Ma come si fa? Ma perchè? Mi chiedo, serve uno psicologo?

E' una dannazione! Sprofondo nei neri di "quel bastardo giallo", mi sommergono quei meravigliosi neri di "un duro addio" e ricordo quei neri parlanti di "una donna per cui uccidere"... ed allora penso di buttarli dentro ad un paesaggio... ci ragiono un pò su, mi ricordo di un paio di controluce a Catenanuova, tento di trattenermi, ma non ci riesco... è più forte di me. Bravi fotografi mi hanno già ripetuto decine di volte che non si fa... Dai lasciamo perdere, tienila nel cassetto, sai già cosa succederà, ti diranno che i neri sono chiusi e che hai perso informazioni! Lascia stare!!! Frank guida i miei pensieri, non sono io, vi chiedo scusa, lo so non si fa... "Frank VAI VIA"!!!!

...BANG, VROoooM, CLICK!

"Lasciami in pace"!!! Lo sanno tutti, i neri non possono chiudersi così!!!!

....SHHHH!!! Contrastooooo! NERI a paletta!!! Alza la curva, sposta il cursore!!!

"VATTENE FRANK, lasciami stare"!!!

Nick name..... PAssword.....

"Frank non lo fare, non la postare"!!! "il file è stato caricato con successo"...

<http://www.acaf.it/new/cm/displayimage.php?album=lastupby&cat=0&pos=28&uid=601>

Re:"chiudi i neri" o "non chiudi i neri"?

Postato da simone.sapienza - 2012/05/10 16:22

Alberto questa discussione non mi è nuova!

Personalmente chiudo spesso i neri. Soprattutto se mi piace drammatizzare il bianco/nero, se quei dettagli anneriti non sono importanti per il mio scatto.

Ma chissà forse è solo una motivazione che inconsciamente mi dò per nascondere i folletti (pixel di rumore che puoi chiamare singolarmente per nome, op.cit. Simone Raeli :laugh:) che spuntano con la mia macchina. Forse. Magari chiuderei anche con la macchina del futuro.

Ma per adesso posso dirti che se la scelta del bn è fatta perchè mi interessa più il significato della foto che l'aspetto esteriore della foto stessa, così come non mi pesa perdere le informazioni del colore, spesso non mi pesa togliere le informazioni di quella piega del vestito se non è fondamentale ai fini del significato.

Benvenuto anche a me nel club dei paranoici e teoremi? :laugh:

Re:"chiudi i neri" o "non chiudi i neri"?

Postato da alb.o - 2012/05/11 00:02

Ciao Simone, si è vero molto velocemente ne abbiamo parlato... è solo che in qualche modo possessioni a parte, questa notizia non mi ha lasciato proprio indifferente! Avevo, e probabilmente per ora ho ancora spesso un bianco nero molto deciso; in alcuni casi brucio di proposito bianchi e neri, proprio perché sento il bisogno di farlo...

All'epoca di questa rivelazione: "Alberto stai attento perché BRUCI i neri, NO, non si fa", confidatami peraltro da parte di un fotografo che stimo e che ha contribuito almeno in un paio di occasioni importanti alla mia "crescita fotografica" (gli sono di fatto quindi riconoscente), la notizia mi ha davvero scosso!

Tutt'oggi ho costantemente la paura di eccedere, eppure io ho bisogno di farlo... Credevo e per la verità lo credo tuttora, che non esista una regola scritta sui neri, ma forse esistono correnti di pensiero diverse! Ed allora ho bisogno che qualcuno mi dia una sorta di benedizione e dica VAI fai quello che pensi sia giusto, purché sia motivato... o qualcosa del genere!

Ecco il motivo per cui ho sentito il bisogno di riaprire un dibattito sull'argomento! Mi piacerebbe sentire i nostri navigati amici, che di fotografia ne sanno da vendere, che con il bianco nero ci sono cresciuti, che nelle camere oscure ci passavano le giornate... Ho bisogno di confronto e conforto.

Da parte mia ho tentato di darmi una risposta e come sempre in questi casi più che chiedere in giro ho pensato bene di aprire i libri, così ho scavato un po' vagando da est ad ovest nel firmamento dei grandi fotografi, finché mi sono ricordato di uno dei miei fotografi preferiti, ed ho chiesto a lui...

"Egregio Signor Koudelka" gli ho chiesto, "ma lei, con Frank Miller come sta messo"? Non mi ha risposto, ma mi ha regalato un libro che si chiama Zingari. Io lì la mia risposta l'ho trovata... Volevo però sapere cosa ne pensate voi e se qualcun altro si è mai posto questo problema! Sappiate che per me questa cosa è importante e mi piacerebbe davvero sentire altri pareri, quindi...

Notte Alberto... Stasera Federico di dormire non ne vuole proprio sapere e mi tocca giocare con i Toy Story, tutta roba coloratissima, quindi nessuna paura, per stasera niente possessioni!

:surprise :surprise :surprise

Re:"chiudi i neri" o "non chiudi i neri"?

Postato da salvo canuti - 2012/05/11 18:26

La fotografia è una forma d'arte ? Meno dubbi, caro Alberto. Per un lungo periodo ho cercato una risposta . Anni durante i quali si alternavano improvvise certezze a ricadute sconfortanti. Poi in una serata Acaf il nostro Pippo Pappalardo ebbe a pronunciare una frase che fu come un lampo :

" La fotografia può ingannare ? se si è una forma d'arte !!!"

Non ricordo se il dettato fosse suo, per me poco importava .Finalmente avevo una risposta che convinceva me. Mi piace anche riportare l'affermazione, stavolta di Ferdinando Scianna che tra il serio ed il faceto ma sicuramente interessato dichiara : " Mi chiedono spesso se la fotografia è un arte, io rispondo se non lo è tanto peggio per l'arte ! Tornando ai tuoi dubbi , chiudere i neri ? Utilizzare il mosso sia esso concettuale o formale ? Sovraesporre fino a perdere la definizione dei contorni ? Muovere leggermente la fotocamera in senso verticale durante lo scatto ? ecc. ecc. Sono equivalenti a tutte quelle tecniche che pittori,scultori, creatori di installazioni utilizzano per esprimere,comunicare le loro idee, altri linguaggi non gli appartengono.!

Non puoi chiedere se bruciare i bianchi o chiudere i neri sia corretto e fino a che punto. L'unica domanda che potrai porre all'osservatore della tua stampa potrà essere se apprezza ,legge, definisce ,recepisce,ricosce, condivide il tuo messaggio. Massima libertà di espressione !

Anch'io ho incontrato KOUDELKA ,strano ,a me ha regalato CAOS ...e c c e z z i o n a l e !

Salvo

Re:"chiudi i neri" o "non chiudi i neri"?

Postato da Caristofane - 2012/05/11 18:35

"L'arte moderna ha la grande forza di rappresentare emozioni e cioè non quello che si vede bensì quello che si sente." ...

"Abbiamo dunque un'opera nuova quando avvertiamo in essa un diverso modo di percepire la realtà. " ...

"Quello che ci cattura, ci emoziona di Van Gogh è che egli rappresenta la propria emotività, il proprio malessere: quel malessere che è il fondamento dell'arte contemporanea."

Vittorio Sgarbi: " Lezioni private", Mondadori ed.

Mi sembra che vada nella tua direzione!
Ho risposto alla tua domanda?

Emanuele :whistle:

:surprise

Re:"chiudi i neri" o "non chiudi i neri"?

Postato da alb.o - 2012/05/13 02:25

Caro Salvo, caro Emanuele...
La fotografia è una forma d'arte!
Un'affermazione pesante, ma vera?

Ne ho sentito tanto parlare, ma mi sembrava non potesse interessare me! Ho sentito, ma non ho ascoltato, fino a stasera! Pensavo che per i grandi, grandissimi fotografi questa potesse essere un'affermazione sicuramente vera, ma per i comuni mortali, per i fotoamatori potesse essere in qualche modo un'autocelebrazione fatta proprio per darsi un tono... In entrambi i casi non mi interessava... era un tema che non poteva riguardare me! Chi affronta un corso base, infatti, non può avere tempo da perdere con questioni filosofiche, c'è il diaframma, il tempo, la profondità di campo e la post produzione, assolutamente da imparare ed alla svelta... Dopo un po' però inizi ad approfondire, inizi a controllare la tecnica, a conoscere i primi grandi fotografi ed inizi a sperimentare. Inizia il momento in cui ti fai altre domande, il momento in cui inizi a crederci di più e tenti di superare alcuni limiti, ma non troppo altrimenti chissà che bastonate... Ma i limiti che hai superato, diventano limiti ancora più grandi, non ti senti appagato, anzi... la vita si complica sempre più perché entri nel campo dell'ignoto, inizi a chiederti come esprimere alcuni aspetti, alcune emozioni, alcuni concetti e ti accorgi che gli strumenti che conosci non bastano, dovresti oltrepassare il campo del lecito... E qui casca l'asino! Il lecito? Cos'è lecito? cosa no? Chi stabilisce le regole? I neri, i mossi, e tutto ciò che dici Salvo...

D'un tratto una sera inizi a scherzare con il tuo disegnatore preferito e grazie ad un paio di amici intuisce la risposta che cercavi, forse in maniera definitiva!!!

grazie salvo

Se la fotografia è un'arte... e lo è, hai ragione tu, non esistono limiti, bisogna solo saperli piegare alle nostre necessità!

Grazie Salvo, grazie Emanuele mi avete liberato all'interno di un mondo che stavo perlustrando con le mani legate!!!

Wow...

Fraaaaaaaank VIENI QUI, abbiamo da fareeeeeeeee!!!

=====
Re:"chiudi i neri" o "non chiudi i neri"?

Postato da PipPap - 2012/05/13 20:20

Ho titubato un poco prima di entrare nella comune riflessione: anche perché l'istanza era mossa da un sincero sentire ed i soccorsi giungevano supportati dall'esperienza. più che dalla vanità del volere eserciti.

Non entrerò nel territorio in cui Salvo Canuti ha fatto confluire la sua risposta, ovvero quello del sentire libero dell'artista; e nemmeno dell'attenzione al dato emotivo, sottolineato da Emanuele e fondamentale per penetrare nel mondo contemporaneo fatto di continue "repliche".

In questa circostanza mi piacerebbe solo ribadire il senso un verso (credo di Giacomelli) che suona "la figura nera attende il bianco".

Possiamo anche porlo in termini contrari ma occorre conservare in ogni caso il senso di attesa (di dialogo) teatrale di ogni elemento compositivo dell'immagine (di ogni genere e natura: figura, colore, ritmo, orientamento, taglio).

La realtà è sempre di fronte a noi, e anche quando vogliamo "nasconderla" - eliminandola o drammatizzandola - facciamo perché qualcosa di altro aspetta questo risultato, attende questa scelta, vuole incontrare, insomma, il nostro progetto.

Brucciare i neri o bianchi non deve essere mai una mera deriva espressionista, magari di facile effetto e di ambigua interpretazione. ma il coerente dialogo tra i bianchi ed i neri.

Dal momento che si è voluto optare per la scelta del non colore, abbiamo automaticamente innescato il meccanismo della convenzione ed il problema è appunto venirci fuori. E costa fatica (Pulvirenti docet!)

Un suggerimento? Ascoltare il richiamo del bimbo che ci sta accanto.

=====
Re:"chiudi i neri" o "non chiudi i neri"?

Postato da alb.o - 2012/05/13 23:51

Posso interpretare il suggerimento del prezioso Pippo in due modi:

1. il bimbo che mi sta accanto è mio figlio, che ama il colore.
2. il bimbo che mi sta accanto è il "fanciullino" presente in ognuno di noi.

Nel secondo caso, credo che al di là delle convenzioni e del saggio dialogo tra i bianchi ed i neri, credo Pippo voglia indirizzarmi verso la sincerità d'espressione, scartando i meccanismi di maniera ed abbandonando ogni tentazione devota al formalismo.

Se l'ipotesi 1, invece è la corretta, allora il suggerimento è di seguire il mondo colorato di mio figlio e più in generale di tutti i bimbi e qui le cose si complicano ulteriormente ("per fortuna" aggiungerai).

Avevo 15 anni, cominciavo a far parte delle rappresentative regionali e provinciali under 16 di pallavolo. Ero un'ala promettente... Il mio allenatore improvvisamente senza proferir parola mi dice: "Alberto, da oggi farai l'alzatore!"
....."cheeeeeee? Io l'alzatore!"

Il mio allenatore (un secondo padre per la verità, un uomo di grandi principi, un maestro di vita) aveva deciso!! ...Ahi! difficile convincerlo diversamente! Provai un paio di mesi, tutta la preparazione atletica estiva e la preparazione pre campionato! L'unico vero modo per tornare al MIO ruolo era sbagliare di proposito! ...lo volevo SCHIACCIARE era sicuramente più appariscente, era più da protagonisti, le ragazze erano certamente più interessante da chi fa il punto (dopo circa 20 anni ho capito che era anche decisamente stupido e che avrei dovuto applicarmi e diventare alzatore)... Il mio mister lo capì molto prima, ma capì "lo sporco trucco" mi rimise al "mio" posto! Ma quel posto NON ERA IL POSTO GIUSTO!!

Beh, vi prego di non fraintendere, ho il sospetto che per molti oggi, il bianco nero è come schiacciare, e per carità in una squadra sono più gli schiacciatori che gli alzatori, quindi ci sta pure e va bene così! Io però non ho più 15 anni, ma quasi quaranta, e mi rendo conto che il bianco nero è meno commerciabile e percepisco una svalutazione del bianco nero ed un uso eccessivo specie in ambiente fotoamatoriale, così ad una analisi superficiale degna delle 23.29 di una domenica di maggio, mentre mio figlio mi spiega che REX ha appena mangiato il braccio di Mr POTATO, condivido il tuo suggerimento così come quello di mio figlio (a cui il bianco nero non piace proprio) e prometto (a me stesso prima di tutti) di approfondire quanto prima il tema colore che trovo molto, ma molto più complesso nei meccanismi, nei suoi equilibri e nel controllo, rispetto al bianco nero, sebbene quest'ultimo mi consenta con più facilità di far concentrare l'osservatore sulla mia idea, senza distrazioni di sorta e senza mezzi termini!

So perfettamente che serve una profonda conoscenza della questione e so (conoscendomi) che oltre alle tendenze moderne, per le quali è fondamentali conoscere i grandi professionisti contemporanei, occorre studiare il colore del passato e non solo dal punto di vista fotografico. So che occorre passare con attenzione dai colori di Matisse, dalle ombre del Caravaggio, dai rossi di Tiziano, dal Giorgione fino a Klimt ed oltre ancora, per poi fotografare "semplicemente" il colore che vediamo tutti i giorni, magari agli orari giusti! Mi viene in mente una frase mi pare sia di Klimt appunto, ma potrei sbagliarmi (andrò a rinverdire tra i miei ricordi), che offre la misura esatta della complessità della questione:

"un centimetro quadrato di blu, non è uguale ad un metro quadro dello stesso blu"...

Ed allora dalla nuova stagione Acaffina, giusto il tempo di chiudere un paio di progettino aperti ancora in bianco nero, inizierò a stressare tutti con il colore:

"siete pronti?"

Notte!!!

PS Grazie per la perla sul dialogo bianchi e neri!!!

=====
Re:"chiudi i neri" o "non chiudi i neri"?

Postato da PipPap - 2012/05/14 09:10

Tutto ok, tutto con-vincente. Occorre solo perseverare e non disperare.

Quanto all'interpretazione è proprio al "fanciullino" che pensavo ancorchè provocato dalla prole (sapevi che il Pascoli era un discreto fotografo, e per forza dei tempi, in bianco e nero?).

Andiamo avanti, e le schiacciate lasciamole a mia moglie che ne va ghiotta.

Ma, ai miei tempi, il beniamino che restava nei cuori non era la "pulce" Nello Greco quanto il ragionatore Toni D'Alessandro; poi venne Fabrizio Nassi e la Paoletti vinse il campionato (io di quell'avventura feci, casualmente, parte). Ti ringrazio per questo provocato ricordo di gioventù.

Pippo

Re:"chiudi i neri" o "non chiudi i neri"?

Postato da Caristofane - 2012/05/15 20:24

Alberto cova i suoi demoni ed accende i miei!

Dall'interessante discorso iniziato da Alberto vengono fuori, a mio parere, alcuni interessanti interrogativi:

1. La fotografia è arte? ... e ...
2. Cosa è l'arte? ... e per estensione ...
3. Cos'è la fotografia? ... e ancora ...
4. Fino a che punto si può estendere la libertà creativa del fotografo?

Lungi da me la presunzione di avere una risposta a questi interrogativi "esistenziali", anche se ... dopo un annetto di ACAF e qualche lettura, qualche idea me la sono pur fatta, sia pure ancora grezza. Ma questo non è il momento per le "mie" risposte ... piuttosto attendo speranzoso le "vostre", nella speranza di trovare il tempo di organizzare le idee per esporvi le mie opinabili teorie.

.... :blink:

"La filosofia va studiata non per amore delle risposte precise alle domande che essa pone, perché nessuna risposta precisa si può, di regola, conoscere, ma piuttosto per amore delle domande stesse." (Bertrand Russell, I problemi della filosofia). :whistle:

I miei più filosofici saluti.

Emanuele

:surprise

Re:"chiudi i neri" o "non chiudi i neri"?

Postato da Caristofane - 2012/05/15 20:24

.

Re:"chiudi i neri" o "non chiudi i neri"?

Postato da alb.o - 2012/05/17 23:53

Provo a sintetizzare spiegando il mio punto di vista su un paio di concetti e poi provandoli a combinare insieme.

1. La tradizione fotografica più vicina ai nostri giorni (penso a Cartier Bresson, Scianna e Gardin giusto per intenderci) è certamente caratterizzata anche da un meraviglioso bianco nero, completo dell'intera scala dei grigi. Bene questa tradizione fotografica, di cui ognuno di noi volente o nolente è pervaso, è certamente arte. Da qui, a causa delle abitudini e quindi dai canoni estetici comuni, deriva probabilmente un certo e forse condivisibile sospetto nei confronti dei lavori di chi, per qualunque motivo, senta la necessità di staccarsi da questa strada maestra e nello specifico dal certo e collaudato canone del bianco nero.

2. Se Fotografia è Arte, allora il fotografo è artista? Beh, Emanuele (permettimi di aggiungere questa domanda al ricco elenco delle tue) certamente occorre fare alcune distinzioni. Un eccellente falegname è artista anche lui? Ritengo che per essere "fotografo artista" prima di tutto bisogna essere fotografo. Possedere la tecnica. Ovvio però che il fotografo che dimostra di essere bravo tecnicamente non ha ancora dimostrato di essere artista, perché c'è differenza tra bravura tecnica ed arte! Un bravo fotografo senza idee difficilmente risulta essere un convincente artista!

3. L'arte è principalmente IDEA! L'idea ha una sua vita, nasce come innovativa per sopirsi come tradizione. Nella fase in cui è innovazione, essa si configura come avanguardia, come devianza (secondo l'eccellente definizione di Carmelo Strano). La devianza lascia un cammino noto e consolidato a vantaggio di percorsi insidiosi solitari e ben lontani dal conosciuto. Nel tempo questi cammini vengono sempre più frequentati ed accettati e si trasformano spesso a loro volta in percorsi noti, da seguire e percorrere in attesa di un nuovo ciclo e di una nuova devianza. Pensate per un momento ad un quadro di Picasso, quanto strano e non consono, lontano dagli abituali ritratti nel suo tempo doveva apparire ai più.

4. L'idea è un'intuizione, non la costruisco, arriva quando arriva e se arriva devo essere bravo a coglierla. Certamente però ognuno ha un suo modo per mettersi nelle migliori condizioni per trovarla: c'è chi legge, chi va al cinema, chi la cerca in una fase di dormi veglia, chi beve, chi fuma. Una volta riconosciuta l'idea serve certamente una grande componente tecnica per poterla esprimere sotto forma d'opera.

Combinando questi 4 concetti, mi convinco sempre più, che se bruciare i neri da semplice "errore" può essere inteso come mezzo per esprimere un'idea (che deve però esistere), anche se si esce da canoni abituali: niente di male, anzi si potrebbe essere alle porte di una possibile "devianza" (ma magari, direi). Si è certamente nel campo di un modo diverso di presentare fotograficamente un'idea, oggi a dirla tutta neanche poi così innovativa, ma non credo più ci si debba lasciare tentare da facili sottolineature blu!

Respingere senza tentare di capire potrebbe trasformarsi in ignoranza o supponenza.

Attenzione però, questo vale in entrambe le direzioni... Respingere un percorso alternativo solo perché tale e distante dal conosciuto o dal certo, senza prima tentare di capire è lo stesso tipo di errore di chi tenta di lasciare un percorso noto, senza prima averlo studiato, conosciuto e fatto proprio. Ricordiamo che Picasso prima di lasciarci in eredità il Guernica, studiò per anni i canoni classici della pittura fino a divenire un abilissimo ritrattista secondo tradizione.

Ed adesso... provate a convincere Federico ad andare a ninna!!!

Notte
Alberto

Re:"chiudi i neri" o "non chiudi i neri"?

Postato da Caristofane - 2012/05/19 17:37

Mettetevi pure comodi ... avete una domenica davanti

Cari Alberto, Pippo, Salvo, sembra ormai destinata a risolversi fra noi la "vexata quaestio" sui "neri" (senza razzismi), così brillantemente sollevata da Alberto.

Io ci provo a tirarmi da parte, a lasciare spazio, a porre quesiti aperti, ma sembra che nessuna voglia raccogliere...
Che gran peccato!

Per rispondere a miei quesiti Alberto me ne rimbalza uno ulteriore. Pertinente!

E allora iniziamo dall'inizio e decodifichiamo le domande: capire cosa faccio (facciamo) è per me importante, comprendere il percorso mi aiuta a intuire la meta e costruire un fine. Per questo devo (dobbiamo) aver chiaro innanzi tutto cosa facciamo (cosa "è" ciò che facciamo) e verso quale fine ultimo siamo diretti (cosa "vogliamo" fare). La fotografia è di per se un soggetto complesso: linguaggio, documentazione, arte? In questo linguaggio la semiotica non è univoca e prefissata, i modi di esprimersi possono variare e può variare il fine ultimo.

Inoltre prima di dire se il fotografo sia o meno un artista occorre capire cosa sia l'ARTE!

L'arte ha una codificazione sfuggente e non è ben chiaro a tutti cosa essa sia.

Fra le definizioni di "Arte" che si possono trovare in rete alcune sono complesse e parzialmente esaustive:

"L'arte, nel suo significato più ampio, comprende ogni attività umana – svolta singolarmente o collettivamente – che porta a forme creative di espressione estetica, poggiando su accorgimenti tecnici, abilità innate e norme comportamentali derivanti dallo studio e dall'esperienza. Nella sua accezione odierna, l'arte è strettamente connessa alla capacità di trasmettere emozioni, per cui le espressioni artistiche, pur puntando a trasmettere "messaggi", non costituiscono un vero e proprio linguaggio, in quanto non hanno un codice inequivocabile condiviso tra tutti i fruitori, ma al contrario vengono interpretate soggettivamente. Alcuni filosofi e studiosi di semantica sostengono però che esista un linguaggio oggettivo che prescindere dalle epoche e dagli stili e che dovrebbe essere codificato per poter essere compreso da tutti, sebbene gli sforzi per dimostrare questa affermazione siano stati finora infruttuosi.

Nel suo significato più sublime, l'arte comprende ogni attività umana creativa di espressione estetica, priva di qualsiasi pregiudizio da parte dell'artista (o del gruppo di artisti) che compie l'opera rispetto alla situazione sociale, morale, culturale, etica e religiosa che le masse del suo tempo stanno invece subendo. L'arte indica l'espressione estetica della propria interiorità; in questo senso non v'è concetto di bellezza... (Wikipedia)

In cui ho evidenziato taluni elementi chiave che si trascinano in questa e in alcune precedenti discussioni portate avanti in questo stesso forum.

Altre assolutamente ermetiche e falsamente semplificatrici, quale ad esempio: "L'arte è tutto ciò che gli esseri umani

definiscono arte!"

Il fatto è che il concetto stesso di arte si è andato via via modificando nei secoli, eppure conserva un'atemporalità indiscussa. Fa riferimento Alberto a Picasso, ma come confrontare il concetto di arte di Picasso (del Picasso della Guernica) con quello che portò all'esecuzione delle Stanze di Raffaello? E' la stessa arte? E prima ancora quando l'artista era un semplice "artigiano" che eseguiva su committenza senza nemmeno firmare le proprie opere? Non era anche quella arte? (o quanto meno noi oggi la identifichiamo come tale)

Basta un pennello ed una tela per fare "arte"? Sicuramente no!

Serve, come giustamente dice Alberto, "tecnica". O, come dalla su citata definizione, studio ed esperienza, ma ancora non basta. Occorre un'IDEA, aggiunge giustamente Alberto.

Salvo ci invita a liberare la nostra fantasia d'artista asserendo che la fotografia è "arte" (ma qui torniamo alla domanda su cosa è la fotografia).

Pippo ci richiama ad "evitare la deriva espressionista" e cita un libro ed una mostra di e su Giacomelli: "la figura nera attende il bianco" richiamandoci a quel bianco e nero contrastato dai neri profondi e dai bianchi bruciati, che tanto affascina Alberto e che fu già di Giacomelli. (<http://www.arte.rai.it/articoli/mario-giacomelli-la-figura-nera-aspetta-il-bianco/1852/default.aspx>) Allo stesso tempo ci sprona a "ascoltare il richiamo del bambino che ci sta accanto", forse per spronarci a seguire strade nuove o più semplicemente a ritrovare in noi la grazia e la freschezza dello sguardo innocente di un bambino. A liberarci dagli schemi rigidi pre-imposti ed a cercare la nostra personale strada (my own way!).

Condivido, ma con una postilla, occorre un "perché"! E qui vedo che Alberto mi da man forte, alla base della "devianza" occorre un'IDEA e un perché, insomma una motivazione a tale devianza per non lasciare la devianza sterile frutto di una occorrenza accidentale o di un vuoto esercizio di tecnica.

Alberto però mi parla di tradizione fotografica e dei bianco-neri di Bresson, Scianna e Gardin, ma c'è una differenza fondamentale caro Alberto di cui occorre tenere conto: quella era una scelta obbligata o comunque una scelta a monte del divenire fotografico. Oggi invece tutto parte dal "colore": è a colori che noi fotografiamo col nostro digitale e la conversione in bianco e nero avviene a posteriori con tutte le possibilità che sappiamo, ma anche come modifica scientemente imposta di un originale "colorato". Cambia, e molto a mio parere, il senso fotografico di queste scelte, di queste nuove modalità operative, e di questo dobbiamo avere considerazione. Occorre far attenzione a quella deriva espressionista cui ci poneva in guardia Pippo, ma occorre anche notare che già oggi non esiste più un bianco e nero unico, ma possiamo dire (e vedere) che ogni fotografo ha il suo. Con i propri caratteri a volte criticabili, ma comunque personali. Occorre tenere conto che esistono virtualmente infiniti tipi di bianco e nero e infiniti modi di esprimere il colore. Ecco che ci ritroviamo al punto di partenza: occorre capire cosa voglio fare e perché, e cosa voglio esprimere. Capito questo sta a noi trovare la modalità espressiva più confacente alle nostre esigenze. Se essa sia o meno una devianza poco importa, a mio modesto parere, se è quella migliore per portare il messaggio che deve, il messaggio ne sarà grato. E l'arte, forse, verrà da se...

Uff... :blink: ho saltato qualcosa (molte cose in vero), ma spero di aver chiarito il mio pensiero, ancorché filosofeggiando sofismi. Se poi qualcun altro volesse intervenire non potrà accampare scusa che tutto è stato detto o chiarito... :evil:

Buona domenica

Emanuele

:surprise

Re:"chiudi i neri" o "non chiudi i neri"?

Postato da alb.o - 2012/05/21 23:08

Ottimo riepilogo Emanuele,
mi permetto, nel tentativo di non essere ridondante di sottolineare le giuste domande che ti poni, a nome di tutti, e provare a rispondere, così per vedere dove potrebbero portarci!
Pronti? VIA!

Cosa facciamo?

Partirei rispondendo banalmente: "fotografiamo"!

Perché fotografiamo?

Beh altrettanto banalmente direi: "è un hobby lo facciamo per passatempo"!

Fin qui credo che, per lo meno in ACAF, ci si trovi tutti d'accordo!

Poi succede che ci piace passar tempo, ma ci piace farlo al meglio delle nostre possibilità, coscienti quindi di tutti i nostri limiti... Ed allora ci chiediamo pure, come il buon Emanuele ci fa notare: qual'è il nostro fine ultimo?

Credo di aver sentito con le mie orecchie più di una volta all'interno della nostra sala, che più o meno tutti utilizziamo la fotografia, quella che riusciamo a fare, per comunicare e per trasmettere al prossimo le nostre idee.

Quindi se usiamo la fotografia per comunicare, trasformiamo in segni il "cosa" che vogliamo condividere.

Con il tempo qualcuno di noi riesce anche a mettere insieme un proprio vocabolario, qualcun altro riesce pure a creare

un proprio linguaggio.

Ed anche fin qui credo siamo tutti d'accordo.

Capita poi talvolta, che si riesca pure a trasformare il "cosa" in segno in modo tecnicamente ineccepibile, che questo segno sia pure carico di una certa dose di ambiguità e che tutto sia trascinato da un'idea generatrice.

Non se su questo concordate con me, ma a me è capitato di vedere in ACAF chi ci riesce con una certa facilità.

Allora stando alla teoria ed a quello che ci siamo finora raccontati, suffragati anche da una certa dose di scritti e parei importanti, capita quindi ogni tanto di essere capaci di fare "un po' d'arte"!(?)

Credo che, anche fin qui, dovremmo più o meno essere d'accordo!

Proviamo adesso a fare un altro passo avanti.

SUPPONIAMO di essere bravi davvero, bravi a tal punto da riuscire abbastanza spesso a soddisfare i requisiti sopra elencati e poterci quindi definire "artisti fotografi"!

A questo punto bisogna rispondere ad un'altra domanda.

Che arte facciamo? In altre parole se l'arte contemporanea è contemporanea appunto, noi in che fascia possiamo pensare di collocarci... Come dice Emanuele, a che punto siamo?

Domandona, direi!!!

Non credo di saper rispondere a questa domanda, ma provo a ragionare insieme a voi, un passo alla volta, cercando di farla più facile possibile!

Partirei dal concetto che l'arte contemporanea è testimone del nostro tempo, se noi siamo artisti (e stiamo supponendo per un attimo che lo siamo) allora siamo anche noi all'interno di questo flusso. Immaginiamo (con larga approssimazione) che l'arte contemporanea sia un lungo treno composto da tanti vagoni. Il treno dell'arte contemporanea viaggia, viaggia sicuro su binari che identificano un preciso tragitto e che passano da stazioni, ognuno delle quali identifica una precisa corrente artistica del passato sino all'ultima stazione oggi conosciuta. Sarebbe opportuno quindi conoscere la stazione in cui ci troviamo e sapere da dove veniamo e dove stiamo andando, se poi riuscissimo a sapere pure in quale vagone viaggiamo saremmo davvero a buon punto. Tutto ciò sarebbe certamente auspicabile, anche se non esattamente facile, ma, c'è un ma...

Sempre ipotizzando di essere fotografi artisti, ad un certo punto ci dovremmo chiedere se le immagini che produciamo ci soddisfano o no? Dovremmo chiederci se i nostri lavori non siano troppo rappresentative del periodo artistico in cui viviamo e peggio se non siano solo copie di qualcosa di già visto, anzi (siccome siamo bravi) dovremmo chiederci se le nostre foto non siano solo eccellenti copie di qualcosa di già visto. In questo caso la domanda successiva sarà, mi accontento di queste meravigliose "copie" o "mie interpretazioni" del già visto o voglio provare ad andare oltre?

Supponendo sempre di essere fotografi artisti figli del nostro tempo, se ci piace quello che produciamo allora siamo viaggiando sul treno dell'arte contemporanea lungo il tragitto tracciato e certo in cui questo flusso ci porta, se siamo stanchi e cerchiamo invece "modi" alternativi dal "già visto", allora forse (magari, lo ripeto) stiamo iniziando a pensare di viaggiare su un binario diverso che un giorno potrebbe divenire il binario dell'arte contemporanea del domani, il binario dell'avanguardia o della devianza appunto!

...poi come d'incanto ci SVEGLIAMO dal SOGNO e ci accorgiamo che forse non siamo poi così artisti, ma il succo del discorso non cambia!!! Siamo stanchi di produrre fotografie più o meno viste o ci piacciono così come sono? Se siamo stanchi di vedere sempre le stesse "croci" nelle feste Pasquali o se siamo stufo di rivedere sempre lo stesso alberello solitario, o sempre le stesse figure in silhouette che si allontanano o si avvicinano lungo quel tunnel o quella strada buia, se siamo stufo di quelle scale o peggio di quei tramonti (cito alcuni dei temi più ricorrenti che bene o male tutti abbiamo fotografato, spesso anche con ottimi risultati), beh, allora dobbiamo chiederci come fare ad andare oltre, come fare a superare lo scoglio del già visto?

Per chi è stanco, credo sia importante provare a scardinare la nostra memoria, iniziare ad infischiarci di qualche regola, rompere i nostri schemi, scardinare le nostre abitudini... non importa se si raccoglieranno frutti o no... ciò che importa è provarci!

Emanuele a me piace pensare di voler andare in questa direzione. Ci riudirò? Non lo so, certamente è un percorso arduo, ricco di cadute, alti e bassi, "cadute di stile", banalità, gravi cedimenti al già visto e chissà quanto altro, ma mi diverte provarci e quindi...

A questo punto vi dico quali sono le domanda che mi sto ponendo (sulle quali si accettano consigli; "il fanciullino" è già sicuramente una splendida idea, così come il dialogo tra i bianchi ed i neri o il non cedere al manierismo sono certamente paletti da rispettare):

Come?

Dove cercare il cambiamento?

Al momento ci sto pensando, credo di poter dare "QUASI per scontato" solo che il "cosa" resta sempre immutabile nei tempi (anche se poi pure su questo ci sarebbe da discutere, l'idea di natura del medio evo è diversa da quella del rinascimento che è ancora diversa da quella di oggi), ed allora è sul "come" che si deve lavorare... Se ci pensate un attimo infatti non è forse il segno che racchiude la nostra idea?

Saluti... sono sulla strada giusta o sto solo fernetizzando?

Alberto

=====

Re: "chiudi i neri" o "non chiudi i neri"?

Postato da alb.o - 2012/05/24 11:13

Ho poi verificato:

"un centimetro quadrato di blu, non è uguale ad un metro quadro dello stesso blu"...

Trattasi di Henri Matisse

:blush: :blush: :blush:

<http://www.acaf.it/new/images/fbfiles/images/images-b6fac19fe66b729356a746b154d3d7aa.jpg>

=====